Anno IV — Mercordì 27 Gennaio 1869 — N. 23

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati, sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 GENNAJO.

Circa il conflitto greco-ottomano oggi non abbiamo alcuna notizia che meriti speciale menzione. Tutto è ancora in bilancia, dipendendone l'esito dalla risposta che la Grecia darà alla dichiarazione collettiva delle Potenze. Circa questa risposta ancora non si sa nulla di positivo. Era stata sparsa la voce ch'essa potesse contenere un rifiuto; ma l'*Etendard* annunzia in quella voce esser probabile che la Grecia si appigli al partito di conformarsi ai consigli che le vennero dati. Questa non è probabilmente che una semplice ipotesi; ma in suo favore sta il fatto delle disposizioni concilianti che sembrano prevalere in Atene, e della partenza di Hobbart, capo della squadra ottomana, dalle aque di Sira, in seguito alla promessa delle autorità greche che l'*Enosis* non abbandonerebbe quel porto. Del resto non tarderemo a sapere positivamente se si sia o non si sia *al principio della fine* in Oriente.

Una corrispondenza tedesca litografata, che da poco esce a Parigi col titolo *Pariser Korrespondent*, si fa scrivere quanto segue da Pietroburgo: « Il nostro Governo dopo la insurrezione polacca del 1863 acquistò la convinzione, che la Russia non può essere sicura del tranquillo possesso del fu regno di Polonia, finatanto che non ha posto piè fermo in Gallizia. Presentemente, e di questo vi posso ragguagliare con determinatezza, si è fermamente risoluti ad approfittare di ogni occasione, anzi di arrischiare per ciò molto, per acquistare la parte orientale della Gallizia. Questa parte del paese è abitata da Ruteni, i quali ora, grazie alle febbrili pretensioni polacche di politica da grande potenza, sono guadagnati compiutamente alla Russia. Non s'aspetta che l'occasione per occupare la metà orientale della Gallizia. Se l'Austria, come pare si desideri a Pest, avesse a procedere attivamente nella penisola dei Balkani, p. e. contro la Rumenia, allora oltrepassano immediatamente i confini della Gallizia i reggimenti russi. Il partito panslavistico, il quale fa mostra dei sentimenti i più ostili contro l'Austria, ha trovato da qualche tempo un potente appoggio nel granprincipe ereditario al trono. Il medesimo partito però non trova di suo gusto il principe Gortschakow e desidera vederlo sostituito dal generale Ignatieff. »

Relativamente alla Spagna, ove un nuovo assassinio venne commesso nella persona del governatore di Burgos, il *Wanderer* reca un articolo in cui dice che ormai la Spagna deve decidersi per la forma di Governo che preferisce. L'elezione, esso soggiunge, sarà libera, ma, come stanno le cose non si può negare che l'esito dell'elezione dipende in gran parte dall'iniziativa dei generali che sono al potere. La discordia dei diversi partiti doveva necessariamente rafforzare quello che si trovava al potere, benchè anch'esso poco concorde. Il Governo provvisorio non ha dissimulato le sue simpatie per una monarchia costituzionale; e si sarebbe spiegato più chiaramente se la mancanza sensibile di convenienti candidati al trono non avesse raffreddato il suo zelo. Ma chi vuole un re ad ogni costo finisce col trovarlo, e trovatolo può presentarlo al paese, il quale lo accetterà, non avendo i repubblicani la maggioranza. Ma per fare onore alla verità, il nuovo re non dovrà intolarsi nè per la grazia di Dio, nè per quella del popolo, ma bensì per la grazia di Prim e Serrano; la monarchia avrà vinto un'altra volta, ma sarà svanito da lei ogni prestigio. Il nuovo re farà il suo ingresso in Madrid come un cavaliere di industria coronato, e tosto che la fortuna gli volgerà le spalle, gli Spagnuoli si ricorderanno della sua origine, della storia, della sua promozione alla suprema dignità ed è facile il prevedere ciò che accadrebbe.

Secondo quello che scrivono da Berlino alla *Corresp. du Nord-Est*, verrà quanto prima pubblicato un opuscolo intitolato: *Colpo d'occhio retrospettivo sul* 1866, opuscolo che conterrà parecchie rivelazioni importanti, e farà conoscere dei documenti molto curiosi. Ricorderà al sig. Bismark alcuni incidenti, che si dà l'aria d'ignorare o che sembra avere dimenticato, e tra gli altri il seguente. Si sa che il signor di Bismark ha, non è molto, affermato che non aveva avuto notizia del dispaccio di Usedom che dieci giorni dopo la sua comunicazione al generale La Marmora. Questo documento, egli ha detto, s'era senza dubbio smarrito in mezzo alla confusione dell'entrata in campagna. Ora il documento in questione citerà un frammento di dispaccio telegrafico, anteriore di quattro giorni alla Nota Usedom, e che getta molta luce su tutta questa storia. Il dispaccio è diretto dal signor Bismark al signor Usedom a Firenze, porta la data del 13 giugno 1866 ed è così concepito: « Insistete energicamente presso il Governo italiano perchè si metta d'accordo col comitato ungherese. Il rifiuto del generale La Marmora ci farebbe sospettare che l'Italia non ha intenzione di fare all'Austria una guerra seria. Noi siamo pronti a cominciare le ostilità la settimana prossima. Tuttavia una guerra sterile dalla parte dell'Italia nel quadrilatero aumenterebbe ancora i nostri sospetti ... » Si vede che tutta la Nota del 17 giugno si trova in sostanza ed in germe in questo telegramma; che il signor Usedom, redigendola e presentandola al presidente del gabinetto di Firenze, ha agito conformemente agli ordini diretti del suo capo. Non ha fatto, come gli era prescritto, che insistere energicamente presso il Governo italiano per l'adozione di un piano *di guerra a fondo*.

Continuiamo a tener dietro allo svolgimento della questione interna dell'Austria che può dirsi giunta allo stato di crisi. Ecco quanto troviamo nel *Tagblatt* giornale moderato che riconosce la necessità di soddisfare le aspirazioni legittime dei popoli non tedeschi dell'Austria. «Noi ci troviamo, dice il diario viennese, alla vigilia d'una crisi costituzionale. Non giova abbandonarsi ad illusioni. Quand'anche questa crisi non iscoppiasse nell'attuale sessione, la medesima si paleserà ben presto, e saranno i polacchi i primi che la provocheranno; conosciamo che la costituzione possiede mezzi sufficienti per combattere la loro opposizione e quella dei Boemi. Si ricorrerà alle elezioni dirette e con queste si otterranno dei deputati pel Consiglio dell'Impero; ma questo mezzo non impedirebbe che si governi con delle finzioni, come sotto Schmerling, e che ne soffra la vera vita costituzionale. O si deve passare ad un accordo parziale coi Polacchi? In tale caso non si avrebbe che rattoppata la questione ed all'accomodamento coi Polacchi dovrebbe seguire quello coi Boemi, e se la sinistra trionfasse nelle elezioni ungheresi o se la maggioranza fosse costretta a fare delle concessioni alla sinistra, ci vorrà oltre a quelli degli altri accomodamenti, quindi accomodamenti all'infinito. »

I giornali inglesi continuano a discutere la cessione di Gibilterra. Il *Daily Telegraph*, come la maggior parte dei suoi confratelli combatte l'idea di questa cessione. Quel giornale crede che l'abbandono di Gibilterra esporrebbe l'Inghilterra a una infinità di reclami plausibili del medesimo ordine, ai quali si sarebbe egualmente forzati di fare giustizia. L'obbiezione del *Daily Telegraph* allude probabilmente all'occupazione di Perim. Ma il paragone non sta. Infatti il diritto di occupazione e di colonia che diverse nazioni di Europa esercitano sugli altri continenti, nol si può esercitare nell'Europa stessa a danno di un popolo europeo. C'è su questo punto un accordo tacito, e il *Daily Telegraph* sa benissimo che nessun paese, l'Inghilterra non più degli altri, non avrebbe ai nostri tempi il pensiero di tentare un'occupazione di tale stato di cose. Dunque la questione di Perim od ogni altra dello stesso genere resterebbe riservata malgrado la cessione di Gibilterra. Secondo il *Daily Telegraph*, la cessione non potrebbe essere fatta senza inconvenienti dall'Inghilterra che solo allorquando «noi saremo entrati nell'èra del millennio, e la bandiera delle battaglie sarà piegata nel parlamento dell'umanità divenuto il simbolo della federazione universale. » Ecco una data che non ha l'aria di essere troppo vicina.

Lo scopo ed i mezzi

I vecchi patriotti del 1848 avevano uno scopo comune; ed attenendosi strettamente a quello, si trovavano tutti d'accordo. Si voleva condurre la Nazione a procacciarsi la sua indipendenza e la libertà; e per questo tutti si procurava di *educare* sè stessi e la Nazione intera. Ognuno faceva quello che poteva. Gli ostacoli erano moltissimi; ma pure si progrediva d'anno in anno. Nel 1848 ci trovammo maturi almeno ad un serio tentativo. Il tentativo andò fallito; ma pure si fece prova delle nostre forze ed attitudini, ed uscendo da quella lotta si stabilì il programma nazionale, s'innalzò una bandiera e ci schierammo tutti sotto a quella. Nel 1859-1860 e nel 1866 ci trovammo tutti uniti sotto a quella bandiera; e si ebbe l'*unità nazionale* con uno Statuto votato nei *plebisciti* delle varie regioni d'Italia. Anche in questo periodo si riuscì a qualcosa, perchè *uno* era lo scopo, ed i mezzi di tutti erano rivolti a raggiungerlo.

Il male è che al domani di questa vittoria si abbia perduto di mira lo *scopo unico*, e che quindi non si adoperino *tutti i mezzi* della Nazione per raggiungere questo scopo. Noi ci dividiamo ora in partiti, in frazioni di partiti, ci sminuzziamo fino alle individualità e ci rendiamo *tutti impotenti*. Quale è lo scopo adesso? Due sono gli scopi, uno *immediato* e l'altro più lontano, ma che deve essere costantemente dinnanzi ai nostri occhi.

Lo scopo immediato, per quanto s' dica e faccia, è l'*assetto finanziario ed amministrativo*. Se si dimentica tale quistione, se la si pospone per poco, se non si fanno concorrere tutte le persone e tutti i mezzi a quello scopo, vuol dire che noi abbiamo perduto il segreto della posizione nostra, quello della nostra forza e della sicura riuscita. Di qualunque partito siamo, a qualunque regione d'Italia apparteniamo, dobbiamo pure persuaderci che il raggiungere quest' *unico scopo* dovrebbe essere l'opera di ogni buon patriotta d'adesso. Se non vediamo ciò, vuol dire che ci manca od il patriottismo vero, od il senno politico.

Abbiamo bisogno di questa *idea semplice*, di averla *sempre* dinanzi agli occhi *tutti*, di lavorare d'accordo per attuarla. Soltanto così si potrà riuscire. Ogni altra distrazione da questo scopo tornerà tutta a danno della patria, a cui vogliamo tutti tanto bene, per la quale abbiamo tanto fatto e sofferto.

Dopo questo *scopo immediato* ce n'è un altro, cui non dobbiamo mai perdere di vista. Dobbiamo *rinnovare il paese*, svolgere in esso tutte le migliori facoltà; educare, studiare, lavorare produrre. Se noi non ci occuperemo *tutti* di questo, ricascheremo in marasmo senile, avremo acquistata la libertà per dare prova che non ne eravamo degni, che abbiamo ricevuto questo dono dagli altri, e che non abbiamo saputo approfittarne. Noi abbiamo cominciato ad occuparci di quistioni di dettaglio ed oziose, come i Greci, che lasciano invadere l'Impero dagli Arabi prima e poscia da Turchi. Tutte le nostre dispute sembrano fanciullaggini, o piuttosto chiaccherate da rimbambiti dinnanzi alla grandezza dello scopo cui abbiamo dinnanzi a noi e di cui con tanta facilità ci dimentichiamo.

La pace di Villafranca giovò ad unirci una volta; poscia il quadrilatero fece altrettanto. Chè non basti ad unirci il deficit, e la minaccia del fallimento?

Come possiamo noi parlare di Roma e dei confini naturali d'Italia, se non sappiamo distruggere questa Roma cui abbiamo in noi stessi, questa pedanteria disputatrice, e se non sappiamo ancora essere padroni di noi medesimi?

Se gl' Italiani sapessero imporre silenzio alle loro passioni ed ambizioni ad interessi personali, fino a che abbiano vinto il deficit; se sapessero lavorare tutti d'accordo ad educare, studiare e lavorare, in un decennio l'Italia sarebbe rifatta, rinnovata, ricca e prospera.

Occorre adunque che si formi di nuovo una lega di tutti i buoni patriotti, di tutti quelli che amano veramente il paese, e che questa lega imponga silenzio a tutti i disturbatori di qualsiasi genere, e lavori d'accordo per dare alla patria italiana la vita economica, civile ed intellettuale, per metterla sulla buona via, dalla quale non si scosterà più.

Occorre un supremo ed ultimo sforzo per questo. O noi lo sapremo fare, e diverremo una delle prime Nazioni del mondo; e non lo sapremo, e ricascheremo in quei marasmo senile, dal quale non seppe ancora rilevarsi la Spagna.

Noi vedremo allora Francesi, Tedeschi e Slavi renderci più che mai dipendenti da loro. Non sono indipendenti e liberi se non quei popoli, i quali sanno trovare in sè stessi la sapienza, la forza, l'attività rinnovatrice. È stoltezza incolpare il Governo, o l'uno o l'altro dei partiti ed uomini politici, della nostra inferiorità. Questa inferiorità è *in ciascuno di noi*. Se *tutti* gl' Italiani facessero il loro dovere; se fossero più concordi a voler salvare la patria, se studiassero e lavorassero di più tutti, ogni cosa si migliorerebbe presto in Italia, compreso il Governo. Invece cotesto declamare che noi facciamo sempre in tutti i giorni contro il Governo, è proprio una fanciullaggine, della quale dovremmo vergognarci tutti ora che siamo liberi. Se il Governo governa male, ciò avviene perchè *tutti* noi governiamo male noi medesimi e tutto ciò che sta entro la sfera della nostra influenza personale. Governiamo bene noi stessi, la famiglia, il Comune, la Provincia; e la Nazione sarà governata bene anch'essa.

Noi diciamo questo, perchè ci sembra che la mala educazione ricevuta dagli Italiani sotto il despotismo domestico e straniero li faccia sciupare le loro forze inutilmente a danneggiarsi gli uni e gli altri. Bisogna proprio mettersi dinanzi un'altra volta l'*unità di scopo* ed adoperarci tutti a raggiungere quella. La *libertà* è qualcosa di *negativo*; e presso ad essa ci vuole l'*azione* per farla fruttare.

P. V.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 25 *gennaio*

L'Arno gela, e per questo nella sala de' Cinquecento c'è un calore artificiale che riscalda i deputati, i quali trovano il modo di dire e ridire le stesse cose più volte, senza accorgersi che così possono soddisfare al loro amor proprio di uomini parlanti, ma non fare gli affari del paese. Si fece un regolamento per abbreviare le interpellanze, e invece si riuscì a prolungare la discussioni, che si fanno le due o le tre volte sulla stessa cosa. Col pretesto delle questioni di ordine e dei fatti personali si rientra dieci volte nella discussione generale e si annoja l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burgravii* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione nel 1869, che il Ferrari ne' suoi scritti abbia giudicata l'Italia come una Nazione morta per sempre, e che abbia insultato nella stampa francese i migliori ingegni italiani? Che cosa importa a noi che il La Farina abbia detto in qualche lettera testè stampata delle cose che non piacquero al Crispi o che i *burgravii* della Camera abbiano fatto o scritto in altri tempi cose che non si approverebbero adesso? O che, il passato di certi uomini ha da nuocere al presente ed all'avvenire della Nazione? La memoria ha da essere la rovina dell'Italia? Non possiamo noi occuparci delle cose del presente e fare gli affari del paese prima di tutto? Che importa a noi di queste *mummie politiche*, perchè abbiamo da occuparci sempre di quando erano vive? Se sono vive ancora, occupiamoci dei fatti loro presenti; ed il passato si lasci alla storia, se è degno di storia, od alla cronaca dei pettegolezzi, se è piuttosto fatto per questa.

Noi non faremmo dell'Italia una Nazione civile e potente, se perderemo il nostro tempo in queste recriminazioni, che sono polemiche da letterati pettegoli, meglio che discussioni degne di uomini di Stato.

È ora di finirla. Se i *burgravii* non si sentono più atti a fare il bene del paese, che essi lascino il luogo ad altri. Saranno uomini meno celebri, meno reputati, di minore ingegno, ma almeno si occuperanno del fatto presente e dell'avvenire del paese.

Bisogna che un' aura di vita venga dalle Provincie a cotesta capitale, dove si decidono le sorti dell'Italia, bisogna che il paese dica sovente ed altamente quello che si attende da' suoi rappresentanti e dal suo Governo. Bisogna che tutto ciò che c'è di vivo nella Nazione si faccia innanzi; ma non già

per esprimere uno sterile malcontento, ma bensì per dire quello che vuole e come.

L'unità d'Italia si è raggiunta mercè queste forze vive che erano sparse in tutta la Nazione. È necessario che queste medesime forze vive si manifestino sempre e cospirino a rinnovare il paese colla loro attività. Se no, diventeremo simili ai Greci del basso Impero, ed offriremo al mondo l'esempio d'una Nazione che disputa sempre e non fa nulla mai.

Capite bene che queste sono le impressioni lasciate in me dalle ultime discussioni. Io non ve le nascondo, ed anzi le esprimo francamente, perchè mi sembra essere venuta l'ora in cui tutti gl'Italiani devono entrare nella vita pratica e lasciare da parte queste dispute bizantine sul più e sul meno per occuparsi seriamente dei fatti loro.

Domani, cred'io, si deciderà finalmente la quistione che si discute dinanzi alla Camera; e già si predice che dopo la battaglia, nella Camera resterà il deserto. Tra non molto avremo le vacanze carnovalesche, e poi si avrà da discutere il bilancio.

Avrete veduta la lettera colla quale il Cantelli chiede che si esprimano le idee sulla riforma comunale e provinciale. È bene adunque che chi ne ha, le getti presto nella stampa, dovendo il Governo presentare tra non molto un progetto di riforma.

Si spera che la quistione tra la Grecia e la Turchia sia per il momento finita; ma è certo che essa rinascerà. Non so se vi ho detto che il Russel, corrispondente del *Times*, si trovò da ultimo a Brindisi, accompagnato da un nostro deputato, l'Arrivabene. Gl'inglesi si persuadono che la valigia delle Indie passerà da quella parte. Ma occorrerebbe che non si tardasse di troppo a conchiudere anche l'affare della Pontebba, affinchè attraverso l'Italia corresse anche quella via internazionale, che deve accrescere il movimento delle nostre strade ferrate. Da ultimo una casa di Venezia fece un patto particolare colla Compagnia della strada ferrata, e così potè condurre molto cotone dall'Egitto per Venezia e per la via del Brennero. Bisognerebbe che invece di accordare un privilegio, la tariffa si abbassasse per tutti. Questo sarebbe il vero modo di condurre il movimento per i nostri porti e per le nostre strade. Non si facciano però troppi progetti in un una volta. Non si parli tanto dello Spluga e della strada di Belluno, che non si potrà fare per molti anni. Finiamo per ora quella del Moncenisio e quella della Pontebba, che è il passo più facile di tutti, e pochissimo costoso. Queste due strade con quella del Brennero e con quella di Lubiana basteranno per qualche tempo. Dopo faremo ad una ad una le abbreviazioni interne; e più tardi penseremo ad altri passi. Ora bisogna pensare a Brindisi, al porto di Venezia, alla Pontebba, ed alla congiunzione diretta di Verona colla strada ferrata dell'Italia centrale. Facciamo questo, che sarà già molto se arriviamo. Facciamo una cosa alla volta, e vi arriveremo più presto.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dall'on. ministro dell'interno fu indirizzata ai prefetti la seguente circolare:

Firenze, addì 18 *gennaio* 1869.

Nella tornata del 15 dicembre passato la Camera dei deputati espresse ed io accolsi il voto di proporre un progetto di modificazioni parziali alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, nel senso di attribuire una più completa autonomia ai comuni ed alle provincie. Al che è naturale e conveniente che si congiunga lo studio di coordinare la detta legge comunale e provinciale con la legge che ora si viene discutendo, intorno al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale; e, altresì, di riformare quelle disposizioni speciali, che la esperienza abbia chiarito bisognevoli di correzione e di compimento.

Per conseguire che il grave e importante lavoro si restringa dentro i confini di una riforma riconosciuta utile e necessaria nel fatto, e non trasmodi nel campo di concetti seducenti in teoria, ma non accomodati ai bisogni, agli interessi e ai voti delle popolazioni, trovo conveniente di avere in proposito il voto dei signori prefetti, i quali, educati come sono alla quotidiana applicazione della legge, e aiutati come possono essere, e desidero che siano, dal consiglio delle deputazioni provinciali, potranno dire, col criterio di una esperienza sicura, fino a qual punto possa esplicarsi l'autonomia dei comuni e delle provincie, senza togliere forza all'ingerenza delle autorità governative, necessaria per assicurare il rispetto alla legge e mantenere l'armonia tra gli interessi locali e gl'interessi generali.

Conformemente a ciò, e senza segnare limiti e norme allo studio e alle proposte dei signori prefetti e delle deputazioni provinciali, sembra necessarie considerare particolarmente: se il diritto elettorale possa modificarsi in guisa, che alla elezione partecipino tutti quelli che hanno ragione di essere rappresentati, e che la rappresentanza non sia assunta se non da coloro i quali hanno ragione per rappresentare gl'interessi locali; se convenga permettere che possano sussistere i comuni piccoli e deboli, e non importi agevolare maggiormente la formazione di più vaste e più forti agglomerazioni; se la nomina del sindaco, capo dell'amministrazione comunale, e insieme ufficiale del governo, debba spettare al potere esecutivo senza nessuna ingerenza del Corpo municipale, o se questa ingerenza debba ammettersi, e in qual modo; se della deputazione provinciale debba rimanere presidente il prefetto; o, laddove si renda elettiva questa presidenza, quale debba essere la ingerenza governativa nelle deliberazioni delle deputazioni provinciali, e possa mantenersi e in qual guisa regolarsi la tutela dei comuni per parte delle deputazioni medesime.

Da sì fatto studio della legge discenderà naturalmente lo studio correlativo del regolamento; onde sarà conveniente che, anche intorno al medesimo, i signori Prefetti e le Deputazioni provinciali vengano proponendo le modificazioni opportune, alcune delle quali furono già autorevolmente indicate dalla giurisprudenza.

Aspetto questo lavoro per tempo non più lontano del 15 febbraio prossimo. E sono certo che i signori Prefetti lo compiranno con quella severità di forme e quella savièzza di intendimenti, che sono richieste dalla cosa e dalla fiducia che ripongo in essi.

Il ministro G. CANTELLI.

ITALIA

Firenze. Srivono alla *Gazzetta di Venezia:*

Il Ministero, supera questa tempesta, più che mai intende persistere nella riforma amministrativa e nel riordinamento delle finanze. Nè basta questo: che, secondo assicurano i meglio informati, il conte Cambray Digny si adopera con risultati sempre migliori alla conclusione di un operazione finanziaria che gli permetta di togliere il corso forzato. E sebbene nulla se ne sappia ancora; non credo che passeranno due mesi che si vedranno gli effetti del suo lavoro. Forse si sarebbero potuti veder prima; se, da un lato, le complicazioni da cui è parsa un aumento minacciata le pace europea, dall'altro i disordini interni non avessero apportato qualche ritardo.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Il terzo partito tende assolutamente a svolgere il suo ordine del giorno, col quale si domanda che si torni al più presto entro i confini della legge comune, ma abborre nel tempo stesso da una crisi ministeriale, di cui vede le funeste conseguenze.

Il Ministero non accetterà l'ordine dei giorno del terzo partito, ma dichiarerà che, appena le condizioni della pubblica sicurezza lo consentano, il generale Cadorna sarà richiamato.

Prendendo atto di questa dichiarazione, il terzo partito voterà l'ordine del giorno puro e semplice della destra. Per tal guisa si può considerare come sicura una maggioranza di almeno trenta voti.

Secondo l'opinione dei più, il Ministero, preso nel suo insieme, uscirà dalla lotta indebolito; ma il conte Cambray Digny ne uscirà colla convinzione in molti de' suoi stessi avversarii, ch'egli è un uomo d'alta levatura, e che ben difficilmente si potrebbe trovare chi porre in sua vece.

Pare che domani si voglia chiudere la discussione, poichè tutti ne sono stanchi, e parecchi deputati di sinistra vogliono tornarsene alle case loro.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze:*

Al palazzo Farnese si è su tutte le furie pel titolo che si diede al figlio del figlio di Vittorio Emanuele come duca di Puglia: ciò è un offendere nuovamente i diritti legittimi di Franceschiello; e la diplomazia francese fa buon orecchio, si presta a riconoscere la rivoluzione piemontese? questa diplomazia che non ha che buone parole, che non ha che complimenti a mezzo del signor Banneville verso il re legittimo delle Due Sicilie? Del resto le risorse economiche scemano ogni giorno, dando sotto al più ed al meglio per mantenere in vita la resistenza (vedi brigantaggio) alla usurpazione del re subalpino. La ex-regina, ridotta a regnare su pochi cortigiani, sfoga il suo malumore nella solitudine, che le nuoce alla salute.

ESTERO

Austria. Nel progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio elaborato dal deputato dott. Strum trovasi ammesso con altrettanta santa logica quanta giustizia, il *divorzio.* Scrivono in proposito che questo punto del progetto non vada a genio al ministero perchè, secondo le sue vedute, invaderebbe il campo religioso. Nei primi tempi della chiesa cristiana il divorzio esisteva, e sarà sempre meglio e più morale l'ammissione del divorzio che non di lasciare agli sposi divisi la scelta fra il concubinato ed il cambiamento di religione, giacchè per quanto siano austeri gli attuali ministri austriaci non pretenderanno dai coniugi separati, un voto di castità!

Francia. Ci scrivono da Parigi: In un crocchio di diplomatici *en petit comité* si è diffusa la notizia che il principe di Metternich, il quale ebbe di questi giorni un segreto abboccamento coll'imperatore dei Francesi, abbia proposto in nome di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra i due imperi.

Germania. La *Boersen-Halle* apprende da Berlino che saranno conchiusi trattati anche colla Baviera e col Würtemberg a proposito delle facilitazioni reciproche del servizio militare facoltativo nell'armata della Confederazione della Germania del Nord e in quello degli Stati del Sud.

Prussia. A detta dell'*International*, il conte di Bismarck avrebbe indirizzato al marchese di La Valette, delle calde felicitazioni sull'esito della Conferenza, esprimendo in pari tempo allo stesso le speranze della Prussia relativamente alla soluzione della quistione tedesca (!)

— Si crede sapere nelle sfere officiali di Berlino che la questione dello Schleswig non tarderà ad esser ripresa.

È il signor Quaade che se ne assumerebbe l'incarico, statogli dato al gabinetto di Copenhagen.

Si afferma che la riuscita di quei nuovi negoziati non sarà per nulla conforme alle stipulazioni dell'articolo 6 del trattato di Praga.

Turchia. Il *Tagblatt* ha un telegramma da Costantinopoli, secondo il quale regnava dell'inquietudine nel Divano pella fondata notizia della comparsa d'una squadra corazzata americana nel Mediterraneo. Non crediamo che questa notizia abbia sorpreso la Porta, giacchè le intelligenze russo-americane non sono un mistero per alcuno, sino dai tempi della vendita, ad un prezzo all'Esaù, dei vasti paesi americani da parte della Russia alla federazione del Nord.

— Oggidì sembra che la Porta presti fede al risultato della Conferenza e speri che la Grecia si mostrerà del pari conciliante; ma se fosse altrimenti, l'esercito comandato da Abdul-Kerim pascià, di circa 20 mila uomini, esauriti gl'indispensabili preliminari, marcierebbe sopra Atene.

Questo corpo di truppe trovasi sul più completo piede di guerra e possiede un considerevole materiale d'artiglieria dell'ultimo modello.

Belgio. Il *Constitutionnel* dopo aver annunziata la morte del principe ereditario del Belgio, dice che, qualora l'attuale sovrano non avesse altri eredi maschi, la corona belga spetterebbe a suo fratello Filippo, conte di Fiandra, nato nel 1837.

Spagna. Il *Moniteur universel* riceve da Madrid.

Le elezioni sono terminate con ordine perfetto. Le voci concernenti l'unione dei repubblicani e dei carlisti per tentare un movimento generale, sono, se non erronee, per lo meno assai esagerate. Il governo prese le misure necessarie per reprimere ogni tentativo di disordine. La candidatura del duca d'Aosta si consolida sempre più.

Candia. Leggesi nella *Riforma:*

Il telegrafo ci ha già data la dolorosa notizia che i membri del Governo provvisorio di Candia fossero caduti in potere dei Turchi. Da un carteggio dell'isola rileviamo l'infausta certezza ed alcuni particolari di questo fatto.

Fu il tradimento che fè conoscere ai Turchi la residenza del Governo provvisorio; tutto porta a credere che fra il contegno del console francese, Champoiseau, nell'affare Petropulaki, e la cattura dei membri del Governo, vi sia qualche relazione; quei due fatti sono lo sviluppo successivo dell'identico pensiero di reazione.

Furono dunque taluni Candiotti che si offersero a guide per condurre le forze ottomane sul luogo. Come vi giunsero, accerchiarono la casa, ove quegl'infelici si trovavano riuniti.

Colti alla sprovveduta non caddero d'animo ed opposero disperata resistenza. Tre fra essi caduti in mano del nemico, ebbero sull'istante mozza la testa; fra questi il segretario generale del Governo, giovane, che, finiti a Parigi or sono due anni gli studii, rimpatriò per pagare il suo debito di sangue al paese nativo.

Grecia. La *Patrie* continua a tacciar di esagerazione le notizie dei grandi preparativi militari della Grecia. Un solo corpo di 800 uomini, a due battaglioni, è in questo momento in formazione; e sarà armato dei nuovi fucili recentemente giunti a Nauplia. Nessun bastimento corazzato venne finora acquistato in Francia; quanto ai due bastimenti corazzati in costruzione a Trieste, *Olga e Giorgio I*, non solo non sono varati, ma credesi che non potranno esser compiuti prima del prossimo aprile.(*)

— Leggesi nel *Globe* di Londra:

Notizie particolari da Atene oggi qui giunte riferiscono che il re Giorgio ha seriamente intenzione di lasciar vacante il trono, ove non si addivenga a un componimento delle pendenti difficoltà. Il suo progetto di ritirarsi a Nauplia non sarebbe che il primo passo. Egli è costretto a lottare contro i sentimenti repubblicani, non in rapporto colle forme attuali del governo responsabile, e la sua salute soffre da questa lotta.

(*) Invece nel *Cittadino* di Trieste giuntoci oggi, 27, troviamo questa notizia:

Questa mane fu varata la corazzata ellenica *Olga* costruita nei cantieri del nostro stabilimento tecnico per commissione del governo greco. Il varo del naviglio, che ha una mirabile forma, andò perfettamente in ordine. Intervennero alla festa il console greco signor Manos, come pure un gran numero di greci forestieri gentilmente invitati dalla direzione dello stabilimento. Tale era la gioia, tale l'entusiasmo fra gl'intervenuti, che anzichè un semplice varo, tutto avea l'aspetto di una festa nazionale. (*N. della Red.*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Consiglio Provinciale tenne ieri due sedute. Oggi continua la trattazione dell'ordine del giorno già da noi pubblicato, e di cui renderemo conto in un prossimo numero. Assisteva alle sedute quale Commissario del Governo il Consigliere Delegato cav. Gori.

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura — Descrivere le condizioni in cui l'agricoltura friulana effettivamente si trova, indicando i modi più opportuni onde migliorarla, è il tema di alcune conferenze che l'egregio professore dott. Antonio Zanolli, ordinario incaricato dell'Associazione per le lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura da essa istituite, terrà nella corrente stagione invernale; e a questo interessantissimo argomento già introduceva la lezione data dallo stesso professore nell'aula del locale Istituto tecnico lo scorso giovedì (21 corr.).

Alcuni riguardi avendo pertanto consigliato un cangiamento tanto del luogo quanto dell'ora che già vennero indicati per le lezioni suddette, si fa avviso che d'or innanzi e fino a nuova disposizione le lezioni stesse si terranno nella stanza di lettura presso gli uffici dell'Associazione (Palazzo Bartolini) in ogni giovedì alle ore 7 pom.

Argomenti per la prossima conferenza (giovedì 28 corr.):

a) Riassunto della lezione *sui terreni*;

b) *Del clima.*

La Presidenza sociale coglie dal presente accenno l'occasione per ricordare che alle conferenze così stabilite è libero l'accesso non soltanto ai Soci dell'Associazione, ma a chiunque altro desideri approfittare di questo utile mezzo con cui l'Associazione medesima pur intende di giovare al miglioramento agrario ed economico del paese.

Udine, 25 gennaio 1869.

La Presidenza dell'Associazione agraria friulana.

Il Conte Giuseppe Lodovico Manin apriva ieri sera le sue sale al fiore della cittadinanza udinese, che interveniva ad una di quelle liete feste di famiglia di cui i ricchi Patrizj veneti seppero ognora tener il vanto per isquisita cortesia e per geniale eleganza. Le danze si protrassero sino alle prime ore del mattino con piena soddisfazione degli invitati.

Segretari comunali. Abbiamo già detto che il ministro dell'interno con lettera ha dichiarato alle Prefetture che l'impiego di segretario comunale, non potendo dirsi una professione liberale, la patente d'idoneità rilasciata dal Prefetto a quelli che mercè di essa possono essere eletti a quella funzione non è soggetta alla tassa cui per l'art. 30 della legge 26 luglio 1868 sono soggette le patenti necessarie per l'esercizio d'una *professione liberale.*

Infatti la patente d'idoneità sopra indicata è una autorizzazione governativa capace a rendere eleggibile a segretario chi l'ha ottenuta, ma non per l'esercizio di segretario. L'impiego di segretario del Comune non può dirsi professione libera nè per sè stessa, nè pel suo esercizio.

Balli. Questa sera al Minerva ha luogo uno straordinario veglione mascherato col teatro parato a festa ed illuminato a giorno e con l'apertura della sala del Ridotto. Il pubblico resta adunque avvertito che i locali non faranno difetto, onde lo si invita ad intervenire in buon numero.

Anche al Nazionale questa sera c'è ballo, e là pure i concorrenti troveranno che quell'impresa nulla omette per meritarsi la loro approvazione.

Cognizioni utili. Nei tempi di burrasca, nel verno, in quelli di grande calore nella stato ed anco quando la stagione è soggetta a rapidi cambiamenti, il latte si guasta. Esso si coagula ed al siero si separa tosto dalla parte butirrosa.

Talvolta questo cambiamento si verifica solo il punto in cui il latte incomincia ad essere prossimo al bollore, sul fuoco.

Il mezzo per rimediarvi è semplice quanto infallibile. Anzi invece d'un mezzo, eccone due.

Uno consiste nel gettare nel liquido, ogni volta che si teme sia per decomporsi, un piccolo pizzico di sale costituito solo di quattro o cinque granelli.

L'altro, anche più sicuro, consiste nel gettarvi dentro un chiodo o qualunque altro oggetto di ferro.

Come mai il ferro, che è un'eccellente conduttore dell'elettricità, riesce un preservativo pel latte, così sensibile all'azione del fluido magnetico?.-.

Presentiamo il problema alla soluzione dei professori di chimica.

In quanto a noi basta constatare il fatto.

Errata-corrige. Nell'articolo sul corso forzoso di ieri, corse un errore di stampa che crediamo opportuno di rettificare. Laddove è stampato « se le teorie dell'Ing. Daina non ci sembrano *rispettabili,* » si legga invece *accettabili.*

Cenno necrologico

Un raro ornamento della nostra città, un marito, un padre, un cittadino amoroso, un padrone benigno e provvido, il Marchese MASSIMO MANGILLI

non è più. Mancò nel 24 corr. dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione cristiana. Onesto intemerato, d'animo mite, di cuore benevolo, di natura leale, d'indicibile dolcezza, pietoso, cortese sensibile e [illegible] pompa e iattanza, fu uno di [illegible] oggi dimenticare [illegible] lo nel dolore i superstiti figli, a lui tanto amorosi ed obbedienti, l'afflittissima consorte, i parenti, gli amici ed i dipendenti che piangono la morte del padre, del marito carissimo, [illegible] del benefattore.

Iddio gli accordi la quiete de' giusti, e consenta ai suoi cari la riflessione provvidente, *ch' Egli ha cessato di penare*, e sopravvive al sepolcro!

P. B.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 26 gennajo

(K) Un'altra giornata sciupata in discorsi di cui non saprei vedere il costrutto! E le interpellanze non sono ancora finite, e se non rinunziano alla parola — il che sarebbe immensamente desiderabile,— sono inscritti per parlare circa 20 o 25 oratori, i quali hanno tutti in serbo un fascio di argomenti e di ragioni pro e contro di quanto si è fatto in ordine a questa benedetta tassa del macino. In tanta incertezza e in tanta lotta di opinioni io non saprei garantire qual'esito stia per avere questa discussione così prolungata e procellosa; ma nel caso probabile che il voto di censura al ministero non passi, non crediate alla voce che gli 80 che lo hanno firmato intendano di dimettersi in massa, dichiarando le istituzioni parlamentari impotenti a difendere la libertà manomessa. Un simile fatto sarebbe o inutile o troppo pericoloso, e nell'un caso e nell'altro ritengo che i firmatari del voto di biasimo si vorranno astenere dal compierlo.

Continuano a giungere al governo buone notizie rispetto all'applicazione di questa tassa così combattuta. Ora che gli animi si acquetano si comincia a considerare la nuova imposta sotto il suo vero aspetto, e poichè si comprende che è impossibile sottrarsi ad essa, cercasi con uno studio di renderla meno gravosa. Già a quest'ora in molte provincie si indagano tutti i mezzi per rendere la macinazione meno costosa; e poichè alcuni se ne son trovati, così s'è diminuita d'assai la gravezza della tassa. Il conte di Cavour diceva che in Italia si macina come ai tempi di Noè, e il Sella ha ripetuto lo stesso alla Camera nostra; non v'ha dubbio alcuno che questa industria tanto importante, farà, per effetto della imposta, i più notevoli progressi e che avverrà all'Italia quello che è avvenuto all'Inghilterra quando ivi fu messa in vigore la tassa sulla distillazione degli spiriti. I bravi inglesi tanto studiarono e tanto lavorarono che riuscirono a compensarsi della imposta. Tutto sommato, e senza punto voler menomare la gravità di quello che è avvenuto, è innegabile che la resistenza non è stata più che in tre provincie, e che quando pure quest'anno non producesse quello che era previsto, sarà pur sempre di un gran sollievo alle nostre oberate finanze.

Dai documenti presentati dal ministro delle finanze intorno all'applicazione della tassa sul macinato, tolgo alcuni dati statistici che presenteranno pei vostri lettori qualche interesse. Da quei documenti rilevo che il numero dei mulini esistenti in tutto il regno fu accertato in 69,421. Entrano in questo numero 38 mila circa mulinelli, i quali generalmente non macinano che per l'uso esclusivo dei loro proprietari. Del numero totale dei mulini, soltanto 20,886 lavorano continuamente; negli altri il lavoro non è continuo. Il numero delle copie di macine è di 94,807. Di esse 55,986 sono mosse da acqua corrente; 716 da vapore o da vento; e le rimanenti 38,105 da forza animale. La quantità dei generi macinati rileva: per il grano a quintali 20, 619, 646; pel granoturco e la segala 15, 831, 902; pell'avena 109, 387; per gli altri cereali, legumi secchi e castagne 1, 736, 818; in tutto quintali 38, 297, 753. La tassa in relazione alla quantità accertata della macinazione delle derrate, rileverebbe a L. 58, 070, 867. Vuolsi però osservare che non sono ancora risolti dalle commissioni locali e provinciali tutti i reclami dei contribuenti; che non tutti i molini sono aperti; che la tassa non si è dappertutto riscossa regolarmente; sicchè è a ritenersi che la tassa sarà definitivamente accertata in somma minore.

Avrete veduta la circolare con cui il ministro della guerra chiama le classi 40, 41 e 42 per apprendere l'esercizio delle nuove armi a retrocarica. La istruzione si ridurrà al maneggio d'armi (istruzione di quadriglia a quelli di fanteria); alle regole per il buon governo del fucile e della carabina a retrocarica; alla scuola di puntamento; all'esecuzione pratica del tiro (le nove lezioni della prima parte del tiro individuale); all'esercitazioni nei fuochi a comando, con cartuccie da salve; alla notizia sulla nuova istruzione per il servizio d'avamposti (limitata ad avvertirli dei doveri delle sentinelle, e che più non si adoprano le parole d'ordine e di campagna). Queste istruzioni, intelligentemente dirette, e limitate alle cose strettamente essenziali, non prenderanno certamente più dei 15 giorni fissati, perocchè trattasi di imparare a soldati che passarono 5 e più anni sotto le armi.

E poichè sono a parlarvi di circolari ministeriali, vi citerò anche quella che l'on. Cantelli ha diretta ai prefetti per chiedere il loro voto circa le modificazioni da apportarsi alla legge comunale e provinciale, specialmente nel senso di attribuire una più completa autonomia ai comuni ed alle provincie senza togliere forza all'influenza delle autorità governative, e di riformare quelle disposizioni che l'esperienza ha chiamato meritevoli di correzione coordinando la legge medesima con quella che ora si [illegible] all'amministrazione centrale [illegible]

Mi si dà per positivo che al Ministero della istruzione pubblica è allo studio il progetto per il quale tutte le Università così dette secondarie verrebbero lasciate a carico delle [illegible] e gli studi superiori si concentrerebbero a Napoli, Torino e Bologna. E siccome a quest'ultima città vorrebbesi dal Consiglio sostituita Firenze, in cui dovrebbe erigersi un grandioso Istituto, mentre il ministro non si sentirebbe della stessa opinione, così tale discrepanza di propositi sarebbe quella che indugia la conclusione del progetto in parola.

La Società anonima per la vendita dei beni demaniali nel regno d'Italia pubblicò la situazione generale delle sue operazioni dal 1° luglio 1865 al 31 dicembre 1868, che vi riassumo così: I beni per cui sono state compite dalla Società tutte le operazioni preliminari e che vennero posti in corso di vendita furono in numero di lotti 34,058, stimati lire 182,666,329 37. I beni che dalla Società vennero esposti all'incanto furono lotti 28,944, stimati lire 134,460,009 e centesimi 04. I beni già alienati all'incanto od a trattativa privata furono lotti 18,936, venduti per la complessiva somma di lire 107,427,018 15.

La Giunta consultiva di statistica dopo essersi unite per la prima volta sotto la presidenza del ministro Ciccone, dopo aver preso cognizione delle statistiche fin qui pubblicate e di quelle in corso di stampa e in preparazione, e dopo aver reso omaggio alla operosità della Direzione di statistica, ha deliberato di adunarsi periodicamente una volta al mese, onde potere attendere con assiduità agli uffici che le sono attribuiti dal decreto organico del 9 ottob. 1861 sull'ordinamento statistico del regno.

Ed ora che vi ho infilzata tutta questa schidionata di fatti e di numeri, vado a vedere qual piega prenda in Parlamento la favolosa discussione sul macinato.

— La *Gazzetta di Torino* reca:

Ci si annunzia da Firenze che i terziarii in una riunione affatto privata abbiano deciso di votare l'ordine del giorno puro e semplice, ma di astenersi, nel caso che la destra tendesse a far passare un ordine del giorno esprimente fiducia o approvazione.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* essersi agitato in corte la questione della scelta dei personaggi, cui la Corona sarebbe per rivolgersi nel caso che il ministero venisse rovesciato.

Questa scelta cadrebbe sul generale Lamarmora il quale chiamerebbe all'interno Lanza, e alle finanze il Sella.

È inutile ripetere che ogni corrispondente da per sicuro un ministero del colore del giornale cui scrive.

— Sappiamo, dice la *Nazione*, che stanno per partire per Napoli i reali corazzieri destinati al servizio interno del palazzo durante la dimora del Re nelle provincie meridionali.

Sonosi pure diretti alla volta di Perugia i legni e i cavalli di S. M. il Re, il quale in occasione della prossima sua gita vuol mantenere la promessa altra volta fatta di visitare quella antica città che si rese sempre benemerita del paese e per la sua condotta e per il suo patriottismo.

Sua Maestà si tratterrà varie ore in Perugia per visitare i monumenti e ricevere le autorità del paese che avran quindi l'onore di prender parte alla mensa reale.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

A quello che sembra il Terzo partito chiederà al Governo con un ordine del giorno che si rientri al più presto possibile nella legalità.

Il Ministero, per bocca del Menabrea, dichiarerà che il Governo crede pressochè finita la missione del generale Cadorna e prossimo il ritorno allo stato normale.

Il Terzo partito prendendo atto di questa dichiarazione, voterà l'ordine pel giorno puro e semplice, accettato dal Ministero come la rejezione delle accuse portate dalla Sinistra.

Così è certo che la crisi sarà evitata. Domani è probabile che si finisca, molto più che la Sinistra ha voglia di andarsene.

Pare a tutti che dopo questa lotta il Ministero debba modificarsi.

— Leggiamo nel *Diritto*:

I nostri lettori ricorderanno come la vedova Monti abbia rinunziato a lire tremila della somma raccolta a suo favore, destinandola ai prigionieri politici per i fatti di Roma del 1867.

Sappiamo ora che il vecchio Tognetti padre del giustiziato, è da pochi giorni sfuggito alla vigilanza della polizia romana, si è unito a questa generosa proposta, offrendo dal canto suo una somma uguale.

Le lire seimila saranno versate al Comitato composto dai signori E. Costa, F. Cucchi e Della Bitta.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 27 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 Gennajo

Interpellanze sulla tassa del macinato.

Maiorana-Calatabiano svolge il voto proposto con altri, con cui deplora che non siasi convenientemente provveduto all'applicazione della legge.

Margoni svolge la sua proposta.

Dopo uditone lo svolgimento, *Bixio* ritira la firma ad essa apposta, perchè crede che il ministro [illegible] l'esecuzione [illegible]

Michelini, svolgendo [illegible] giorno semplice, dice [illegible] ministero non eccedono la misura richiesta dallo stato delle cose. Combatte la proposta di Ferrari perchè crede che la disapprovazione sarebbe interpretata dalla popolazione come un intendimento della Camera di non eseguire la legge, e quando sarebbe [illegible] loro che le rivolte non sono condannate. Passandosi all'ordine del giorno, si respinge l'idea di biasimo.

Rattazzi, svolgendo il suo voto motivato, dice che gli oppositori disapprovano il Governo perchè non rispettò la legge del Parlamento [illegible] prova; si ricorra, che vogliasi dare [illegible] ministero di applicare liberamente la legge come gli piace.

Critica il ministro delle finanze circa i contatori; dice che il ministero non doveva arbitrarsi di applicare le legge cambiandola senza il consenso del Parlamento, e questo non deve ora farsi complice della violazione della legge.

Menabrea, riassumendo le proposte, rappresenta le difficoltà eccezionali per la esecuzione della legge votata, e la necessità dei provvedimenti presi dal Governo contro i violatori della legge e dell'ordine pubblico. Reputa perciò che il voto di disapprovazione andrebbe non solo contro il ministero, ma contro il Governo e contro il Parlamento che votò l'imposta. Respinge varie proposte, e accetta quella di Ricasoli che respingendo i biasimi, proposti da altri ordini del giorno, al ministero, che è intimamente convinto d'avere adempito al suo dovere, afferma l'obbligo che ha il ministero di fare eseguire la legge votata dal Parlamento e di mantenere l'ordine pubblico.

Si approva l'ordine del giorno semplice con 207 voti contro 157, astenuti due.

Madrid, 25. Il *Giornale ufficiale* reca: Il Governatore civile di Burgos fu assassinato mentre andava alla Cattedrale a fare l'inventario degli archivj secondo le recenti istruzioni. Questo delitto produsse una profonda indignazione. Le Autorità Civili hanno ceduto i loro poteri alle autorità militari. L'istruzione del processo è cominciata. Si fecero diversi arresti.

Berlino, 26. La *Gazzetta del Nord* risponde alla *Patrie* che nessuna Potenza desidera di meno della Prussia di protrarre il cambiamento della carta d'Europa.

Parigi, 26. Un rapporto di Niel del 25 corrente propone delle misure che hanno lo scopo di facilitare di passaggio nei servizi civili a un certo numero di sotto ufficiali ringaggiati. Il rapporto termina dicendo che queste misure avrebbero per conseguenza di dare luogo all'avvanzamento dei quadri inferiori, ringiovanendoli. L'impulso non può mancare di produrre un eccellente effetto sull'esercito e di realizzare in un prossimo avvenire l'intenzioni benevoli dell'imperatore. Il rapporto fu approvato dell'imperatore.

Vienna, 26. La *Presse* dice che la Porta telegrafò ai suoi rappresentanti di dichiarare che le voci relative ai suoi armamenti sono esagerate e di constatare che la Turchia doveva prendere misure di precauzione; ma però non temeva punto che la pace venisse turbata.

Parigi, 26. Il *Gaulois* smentisce la voce corsa che Montpensier sia sbarcato a Cadice e sia stato appoggiato da alcuni reggimenti.

Cialdini arrivò iersera e partirà stassera.

Il trattato postale tra la Francia e l'Italia è prolungato fino al 28 febbraio.

Corpo legislativo. Benoist domanda d'interpellare sull'applicazione della legge sulle riunioni pubbliche. Jules Simon espone gli avvenimenti dell'isola della Riunione.

Madrid, 26. Un decreto di Zorilla ordina la presa di possesso di tutti gli archivi, biblioteche, collezioni esistenti negli edifici religiosi e nei monasteri. Le biblioteche dei seminari resteranno nelle mani del clero.

La *Gazzetta di Madrid* conferma i dettagli sul fatto di Burgos. In tutte le altre parti la presa di possesso si effettua senza ostacoli.

Notizie di Borsa

PARIGI, 26 gennajo

Rendita francese 3 0/0	70.32
» italiana 5 0/0	54.65

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	467
Obbligazioni »	230.50
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni »	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	154.—
Cambio sull'Italia	5 1/4
Credito mobiliare francese	267
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	421

VIENNA, 26 gennajo

Cambio su Londra	121.20

LONDRA, 26 gennajo

Consolidati inglesi	93 1/4

FIRENZE, 26 gennajo

Rend. Fine mese [illegible] Oro lett. 21.10 den. 21.04; Londra 3 mesi lett. 26.38 den. 26.34 Francia 3 mesi 105.40 denaro 105.25.

TRIESTE, 26 gennajo

Amburgo	89.— a 89.15	[illegible]
Amsterd.	101.25	[illegible]
Augusta	101.25 101.35	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Francia	48.— 48.15	[illegible]
Italia	45.15 45.25	[illegible]
Londra	120.60 121.—	[illegible]
Zecchini	5.71 5.72	[illegible]
Napol.	9.65 9.66	[illegible]
Sovrane	12.09 12.10	[illegible]
Argento	118.15 118.25	[illegible]

VIENNA, 26 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 66.80	—.—
» 1860 con lotti	» 93.70	—.—
Metalliche 5 per 0/0	» 61.40	—.—
Azioni della Banca Naz.	» 677	—.—
» del credito mob. aust.	» 259.70	—.—
Londra	» 121.[illegible]	—.—
Zecchini	» 5.71	—.—
Argento	» 119.[illegible]	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 26 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.60	ad it. l.	15.40
Granoturco	» 6.60	»	7.15
» gialloneino	» 7.[illegible]	»	7.50
Segala	» 9.—	»	10.—
Avena	» 9.50	»	10.50
Lupini	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	» 3.—	»	4.—
Ravizzone	» —.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.25	»	10.—
» cargnelli	» 15.—	»	15.50
» bianchi	» 12.20	»	13.20
Orzo pilato	» —.—	»	—.—
Formentone pilato	» —.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

Articolo comunicato

Ajello, 23 gennaio 1869.

Nel secolo del beffardo scetticismo e della fredda aritmetica, com'è questo in cui viviamo, torna dolcissimo al cuore notare qualche fatto luminoso, che mostri come vivano in qualche anima bella il disinteresse e la vera filantropia.

Manca tuttodì fra noi chi eserciti la Medic' Arte a prò de' meno agiati, e il *dott. Fabio Celotti*, di Gemona, che onora la gentile progenie di lui, tratto da netto amore per savia ed avvenente donzella di costì, nelle care e frequenti di lui apparite fra noi, si mostrò largo d'efficace consiglio, e d'opera intelligente verso chi, affranto da morbi, gemeva sul letto del dolore.

Ed appariva veracemente angelo consolatore, perchè, rifiutando sempre l'obolo materiale della gratitudine, si teneva largamente compensato dalla parola riconoscente che usciva calda dal cuore dei molti beneficiati.

Ed Egli questo caro premio, cui nobilmente aspira, se l'abbia tutto intero, e con esso una viva parola di ringraziamento, che, interprete dei sentimenti della popolazione, si affretta e si onora di tributargli.

Il Podestà di Ajello
A. A.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3433-68 3

Circolare

In appendice alla circolare d'arresto 17 dicembre p. p. a questo numero, pubblicata regolarmente con triplice inserzione nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine*, si fanno ora noti alle autorità di P. S. ed all'arma dei Reali Carabinieri, anche i connotati personali del ricercato d'arresto Giuseppe fu Pietro Pecchiai, nato a Firenze, già Ajuto commesso di pubblica vigilanza nelle Provincie Toscane, che si poterono rilevare posteriormente alla circolare suddetta, e sono i seguenti:

età anni 36 — bocca larga
statura alta — fronte alta
capelli castagno viso ablungo
— rossi — barba castagna
occhi idem — corporatura esile
naso lungo

La presente appendice sia pure pubblicata a legge nella *Gazz. di Venezia* e nel *Giornale di Udine*, interessate nuovamente le competenti Autorità a prestarsi per l'arresto del suddetto latitante Giuseppe fu Pietro Pecchiai.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 gennaio 1869.
Il Consigliere
FARLATTI.

N. 10138-68 4

Circolare d'arresto

Con decreto in data odierna al n. 1013 di questo Tribunale venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto del latitante Antonio Beorchia di Beano (Codroipo) quale imputato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 cod. pen.

Si ricercano gli agenti della pubblica forza per la cattura dello stesso e sua traduzione a queste carceri criminali.

Il Beorchia conta circa anni 28 di statura alta, capegli e mustacchi neri, viso ovale, colorito bruno, vestito alla villica e porta ordinariamente cappello di panno nero a larga tesa.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 gennaio 1869.
Il Reggente
CARRARO.

N. 8791 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nobile comm. Vincenzo Asquini di Udine contro l'eredità giacente di Maria Ciotto, ed Antonio Cocetta, rappresentati dal curatore avv. D.r Daniele Vatri, Giovanni, Gio. Batt. e Rosa del fu Francesco Cocetta di Gris avrà luogo nei giorni 15, 22 e 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realità ed alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione dei beni da subastarsi.

N. di mappa 1711 aratorio di pert. 3.09 rend. L. 4.23

N. di mappa 1788, prato di pert. 1.65 rend. l. 0.51.

Condizioni dell'asta.

1. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il credito dell'esecutante fino al valore della stima medesima.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Le pubbliche imposte affligenti gli stabili dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili deliberati fino a che non avrà provato l'esato adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovraesposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto degli immobili subastati, che potrà essere fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.
Dalla R. Pretura
Palma li 23 dicembre 1868.
Il R. Pretore
ZANELLATO
Urli Canc.

N. 497 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Batt. Merluzzi contro Pietro Rizzi fu Domenico di Colugna nel 20 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta dei lotti sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in lotti anche a prezzo inferiore della stima.

2. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà completare il prezzo entro 30 giorni dalla delibera con deposito giudiziale.

3. Gli immobili si vendono senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed in quello stato in cui si trovano.

4. Le spese esecutive verranno soddisfatte dal deliberatario del lotto primo con altrettanto del prezzo di delibera, prima del giudiziale deposito in base al decreto di liquidazione delle spese stesse.

5. Del pari il deliberatario del lotto 1.° dovrà rifondere all'esecutante le pubbliche imposte che avesse pagato in corso di esecuzione, verso esibizione delle relative bollette con altrettanto del prezzo.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile od immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al primo soddisfacimento.

7. Tutte le gravezze conseguenti e successive staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in pertinenze di Colugna ed in mappa stabile di Feletto.

Lotto 1.° *A* Casa colonica con corte in map. al n. 505 pert. 0.62 rend. l. 20.10 stimata L. 2114

b Orto in map. al n. 1433 pert. 0.64 rend. l. 3.23 » 440

c Fondo arat. aderente detto Braida di casa in map. n. 2000 di pert. 7.50 rend. l. 26.63 » 1150

Totale valore del lotto L. 3704

Lotto 2.° (3.°) Prato in map. al n. 1987 pert. 1.18 r. l. 2.09 » 82

Totale L. 3786

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 9 gennaio 1869.
Il Giud. Dirig.
LOVADINA
P. Baletti.

N. 6940 3

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 2, 9 e 16 marzo p. v. si terranno nella sala di questa residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta, ad istanza del nob. Girolamo Fistulario di Udine contro Angelica, Angelo, Carlo, Margherita, Quintilla, Ferrucio, Giovanna e Rinaldo fu Giulio Zanutta di Mortegliano *m.* rappresentati dalla madre Maria Mantoani per la vendita del fondo prativo parte, e parte paludivo in map. di S. Andrat ed uniti al n. 948 di cens. pert. 119, 56, rend. l. 59, 78 stimato it. l. 4452.20 alle seguenti

Condizioni

1. La subasta seguirà in un sol lotto e sul dato della stima.

2. Al I e II esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore o eguale alla stima, al III a qualunque prezzo, purchè restino coperti tutti i creditori inscritti.

3. Ogni offerente sarà tenuto a cautare l'offerta con it. l. 500 ad eccezione dell'esecutante 1.° inscritto.

4. Il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo di delibera entro 20 giorni dalla seguita delibera mediante deposito giudiziale.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto a versare soltanto il di più del proprio credito utilmente graduato, ed entro 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria unitamente all'interesse del 5 per cento dalla delibera in avanti.

6. Il deliberatario eccettuato l'esecutante dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione prima del giudiziale deposito di cui la condizione 4, con altrettanto del prezzo, ed in base al decreto di liquidazione delle spese stesse.

7. L'esecutante, se deliberatario potrà ottenere l'immissione in possesso o godimento immediatamente; l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempiuto alla condizione 5.

8. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante e nello stato e grado in cui si trova.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Il presente si affigga all'albo e nei luoghi soliti inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 9 dicembre 1868.
Il Pretore
DURAZZO.

N. 12036 2

EDITTO

Nelle giornate 17, 25 febbraio e 2 marzo p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. I triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili presi in esecuzione dalla R. Direzione compartimentale del Demanio in Udine rappresentante il R. Erario, in pregiudizio di Magagnini-Moroldo Petronilla fu Antonio di Amaro, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 37.40 importa it. l. 808.02, giusta il conto in E.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale; di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della evventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in map. di Amaro ai numeri

N.		pert.		rend. l.
277	di pert.	0.53	rend. l.	1.39
278	»	0.34	»	23.76
661	»	0.70	»	1.21
664	»	2.06	»	4.95
665	»	1.26	»	0.73
2613	»	0.70	»	0.41
279	»	1.97	»	4.95

Il presente sarà affisso all'albo giudiziale, in Amaro, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 10 dicembre 1868.
Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna